



## **500 chicche di riso**

*Giovannantonio Forabosco*

Alessandro Pagani, *500 Chicche di riso*, 96, Rue de-la-Fontaine Edizioni, 2019,  
Prefazione di Cristiano Militello, 116 pagine.

Il giochino di parole chicchi/chicche è trasparente. L'uso del diminutivo non intende sminuire; il titolo è spiritoso ed appropriato.

C'è una differenza intrinseca. Nel caso del risotto tutti i chicchi sono cotti e insaporiti nella stessa maniera (salvo errori o incidenti). Le chicche in questione hanno, inevitabilmente, una qualità gelotologica diversa. Inevitabilmente, perché creare così tante battute tutte di alto livello è impresa non umana. Umano invece è che si distribuiscano approssimando, secondo statistica, la curva di Gauss, la campana. Qualcuna decisamente bella e divertente, qualcuna – diciamo – che è lì a fare numero, molte si collocano in una posizione media. Ma il lettore quali classificherebbe come? La questione della soggettività è sempre presente, nell'umorismo probabilmente più che altrove. Per questo è il caso di parlare di "qualità gelotologica" (la gelotologia, ricordiamo, è la disciplina che si occupa del riso, di ciò che fa ridere e dei fenomeni connessi): per l'utilizzatore singolo, finale, tutto porta alle sue preferenze e sensibilità, ma la humor research – impegnata da decenni e massivamente in materia – consente di individuare dei parametri che permettono di assegnare un determinato valore a un dato testo o stimolo umoristico. Per fare un esempio indicativo, e chi volesse approfondire viene invitato a frequentare i numerosi libri e articoli che la letteratura scientifica ha prodotto, a parità di altre condizioni la struttura della battuta è in generale considerata di più elevata qualità quando corrisponde a una fase cognitiva più avanzata. Tradotto in termini pratici, è un criterio che distingue ad esempio le battute che consideriamo raffinate da quelle meno raffinate, o anche infantili. Pensiero pre-operatorio o pensiero astratto si correlano a battute di livello intellettuale diverso. Il discorso prosegue anche in base ad altri parametri, come il gioco tra percezione di incongruità e regola cognitiva che

la risolve, il coinvolgimento emotivo, il sale della *tendenziosità* (come la chiamava Freud riferendosi alle componenti sessuali ed aggressive). Alla fine, x è libero di divertirsi con battute innocenti e infantili mentre y si diverte con battute sofisticate e magari di black humor. La qualità gelotologica non si riferisce alla capacità di una battuta di far divertire una specifica persona, ma al suo potenziale “teorico” di divertimento.

La presentazione di Cristiano Militello è un bel mini saggio sul libro e sull’umorismo. L’ammiccante sottolineatura sul fatto che un esponente dei “Pagani” chieda a un “Cristiano” di essere introdotto ai lettori è la 501ma chicca. Può invece non essere del tutto condivisibile l’accostamento a Bartezzaghi, un esperto di battute e giochi di parola ma non un battutista, e a Campanile, autore con uno stile umoristico diverso e di altra epoca. Più riconoscibile il carattere alla Woody Allen della chicca n. 499. Meriterebbe un approfondimento di ricerca poi l’affermazione che, essendo l’autore un batterista (come Militello è stato un percussionista), “chi sa tenere il tempo musicale è avvantaggiato con i tempi comici”.

Non citerò esempi di battute a diverso valore gelotologico. Il lettore può esercitarsi a costruire una gerarchia, a condizione che faccia un’attenta distinzione tra la pura componente soggettiva, e la valutazione con criteri definiti: la migliore negazione del “distinguo” sarebbe affermare “mi piacciono le battute divertenti”, dando per buona la circolarità “se è bella mi piace, se mi piace vuol dire che è bella”.

Una battuta che il recensore ha apprezzato particolarmente?

5. Perché la morte ti fa bella? Perché la vita cessa.

Citazionale. Distanza semantica e vicinanza di senso. Gioco di decrittazione a base polisemica. Elegantemente volgare. Chicca di umorismo filosofico.

E poi ognuno ha i suoi gusti.